

TUTTI COL TRICOLORE FRANCESE?

“Venerdì nero” a Parigi: oltre 130 morti in vari attentati!

Quello che è successo ancora una volta a Parigi ha lasciato tutti attoniti. In tutto il mondo i monumenti o gli edifici principali si sono rivestiti dei colori della bandiera francese. Le trasmissioni radio e televisive si sono succedute per capire, spiegare, descrivere, discutere su cosa sia o meno possibile fare. Per condannare il massacro operato da estremisti collegati all'ISIS ci sono svolte varie manifestazioni, compresa la “serie B”.

Ma... c'è una cosa che dovrebbe farci riflettere: siamo stati pronti a deprecare, giustamente, questi fatti. Giusto! Ma perché solo per la Francia? Cose analoghe succedono costantemente in Siria, in Nigeria, in Pakistan e in tante altre nazioni nelle quali sono presenti fazioni estremiste islamiche. Per quale motivo non ci indigniamo anche per quelle? Perché non dipingiamo con i colori anche di quelle nazioni i nostri profili Facebook? Perché non cantiamo anche i loro inni nazionali?

Forse solo perché la Francia è più vicina delle lontane zone africane, asiatiche o del Medio Oriente, e questo ci fa paura! Ci sembra assurdo che si possa uccidere per la religione, ma ricordiamo che, molto tempo prima della Fallaci, Gesù lo aveva già previsto: “Sarete espulsi ...verrà un momento in cui vi uccideranno pensando di fare cosa grata a Dio. Faranno questo perché non hanno conosciuto né il Padre né me”.

La Chiesa Evangelica di via Parini domenica mattina si è unita al cordoglio e alla condanna di questi gesti osservando un momento di silenzio e di preghiera per i sopravvissuti e i familiari delle persone uccise. Ma anche due settimane prima, e proprio venerdì, era partecipe di una serata nella quale si ricordava il terrorismo religioso in Siria e non solo! *G. Giuni*

Scrivi la tua opinione a: fatto.opinione@chiesaevasti.org

